

LIBRO SECONDO

Dell'Istorie di Quinzano.

Rincipiando l'anno mille cinquecento, mi pare ben fatto cominciare il secondo libro di quest'Istoria, se bene il mio intento era di farne vn solo, ma perche mi è parso accomodar meglio il Lettore, hò voluto far questa diuisione de libri, dando principio con questa alli rumori d'Italia, e la caduta de Sforzeschi, Duchì di Milano, & in conseguenza molte riuolutioni del nostro Quinzano, leuando ogni cosa di peso dalli libri publici del Archiuio di detta Terra, e frà il danno, che patiuua in questi tempi, era quello de Soldati iui alloggiati onde fù bisogno, che li Rettori di Brescia vi reparassero come fecero quest'anno il mese di Genaro.

Si legge nell'Istoria Vrceana che in que' tempi così calamitosi, quasi fulgente stella risplendeua al Mondo Luigi Manenti Secretario dell'Eccelso Consiglio di Dieci di Venetia, famiglia assai ben conosciuta in Quinzano medesimamente fioreua Antonio Bisiolo Phisico, salariato dal publico.

Era per Vicario in Quinzano Gerardo Benaglio, Arciprete Christoforo Foresco¹⁹ Bergamasco nel beneficio di *Santo*. Faustino Iacobino da Cremona successo à Bernardino Parma, & a quello successe Sebastiano Boncompagno, con il suo Capelano Michel Foresto, le famiglie Amighetti, Patini, Bonelli, Marinoni, Magrini, de quali alcuni, che poco fà erano venuti ad' habitare in Quinzano, comprono campi fuori del Castello, per fabricarui case, & horti dalla Communità, e parte da Agostino Pauia richissimo habitante in Quinzano.

Il 28. Marzo,²⁰ questa Terra per souenire a suoi poueri comprò da Bartolomeo de Zanni trentasette some di millio, e da diuersi altri comprò altre quaranta some, e per otto some a soldi sette la quarta, vendendola a poueri con sicurtà di pagarla a *Santo*. Iacomo, distribuendo la prima volta Pietro Ferrari con salario d'vn soldo per soma, essendo Vicario Francesco Cazzago.

In quelii tempi quiui fioreua la nobile famiglia Gianolia, alla quale fabricorno il loro monumento nella Chiesa di *Santo*. Faustino alla sinistra della porta maggiore con vn tal' Epitafio.

¹⁹ Scil.: "Foresto".

²⁰ Forse dell'anno 1500.

*Extulit banc aram Ianolius nanque; Ioannes
Massolini Andreas, vatum quoque; cultor alumnis
Ad superam Bernardine decus, & Matris almae
Condidit hoc vrna, lector, sua busta reponi.*

Di questa famiglia vi fù Bartolomeo, che fù fatto habitatore, e no-[p. 20]bile di Brescia indi trasferitosi a Venetia, e poi in Fiandra, che iui fù conosciuto richissimo Mercante.

In tanto, non solo la peste, ma l'allogiar continuo de Soldati, trauagliaua questa Terra, oltre che non mancorno l'armi spirituali a finire di sturbare la sua quiete.

Quando il 2. Ottobre²¹ fu interdetta la Chiesa de Santi Faustino, e Giouitta, dal locotenente del Vescouo di Brescia peroche per più comodità del popolo iui amministrauano i Sacramenti, se ben non era consecrata, ma mouendosi il detto locotenente a pietà, & a preghi di questo popolo il 2. Febraro²² 1502, venuto à Quinzano in giorno di Dominica Consecrò detta Chiesa concedendo Indulgenza di quaranta giorni, a chi visiterà l'Altar Maggiore nel giorno anniuersario di detta consecratione, il qual locotenente era Marco Saracho Arciuescouo Naupatense di Paulo Zani Vescouo di Brescia, e l'instromento di ciò fu rogato per Geronimo Sauallo Cancelliere Episcopale, che io hò veduto, e letto in mano di Vincenzo Mangino Arciprete del mio tempo, che il teneua reposito in vno reliquiario in detta Chiesa, doue sono ancor reposte le seguenti reliquie.

Santi Innocenti, Iona profeta. maximo, Beniamino, e Oliua Martiri, Pietro, e Paulo Apostoli, Steffano Martire. Bonifacio, Rustico Eleuterio, Sigismondo Rè, Georgio martire. Primo, Marco, Lazzaro, Apollinare, & alcune di queste Sante reliquie sono ridutte in cenere.

In questi tempi per la carestia a poueri si trouauano in gran necessità e per souuenirli con li denari del publico comprorno cento cinquanta somme di biada, il mese di Marzo, deputandoui Bartolomeo de Zanni, Angelo Patino, e Francesco Paduà, e Massaro Bernardino Rancenico, che destrubuissero con sigurtà di pagarla a Santo. Martino futuro.

Mentre cresceuano le case, e fabriche fuori del Castello mandorno grossa elemosina alli Padri di Santo. Dominico di Brescia che faceuano iui il loro Capitolo Generale essendo Vicario Francesco Seiano, al quale l'anno 1503. successe Ludouico Bona, & alloggiandoui molti Soldati la notte che iui dimorauano faceuano molte insolentie, e l'anno seguente fù Vicario Scipione Pocopagni, a cui successe Angelo Ducco, nel qual tempo la peste si suegliaua, essendo cominciata a Palazolo doue mandorno molta prouisione di pane, e farina, facendo le guardie, acciò non s'infettasse questa Terra, e non mancando noui trauaglij su-

²¹ Non è detto l'anno: forse è il 1501.

²² Certamente errore per "gennaio", come si deduce dal confronto con altri documenti.

scitò di nouo lite frà questa Communità, e *Giuuanni*. Maria Martinengo, che con la solita prudenza de Rettori di Brescia terminò à fauore de nostri trouandosi Vicario Giouanni Ducco, a cui successe Gabriel Ducco.

L'anno 1506. fecesi vna descrizione d'huomini atti alle armi, de guastatori, & de fieni, de quali parte ne mandorno a Brescia, & il 14. Marzo alloggiorno seicento fanti Spagnoli, che si partirno il di seguente, e perche non cessano mai i cominciati trauagli suscitò di nouo lite frà questa Communità e Francesco Paduà, e perche di ciò fù fatto vno grosso [p. 21] processo, chi vol lo legga, qual contesa cessò per la soprastante guerra per il spesso alloggio de Soldati, che apportaua gran' trauaglie, e spesa all'hora i nostri condussero la seriola Battista nel territorio, face~~n~~do insieme prouisione, acciò il mercato al Mercordi non patisca alcun incomodo.

Doppo la famosa giornata di Giera d'Adda, Brescia si rese a Francesi al gouerno della quale vi fù posto Carlo Cantù, Cardinal Delfinario, e Logotenente Regio, che mandò al gouerno di Quinzano Francesco Ducco l'anno 1509. con ordine di preparare alloggiamenti per Soldati, mandando a render obediencia al Rè Angelo Patino, & Agnoli Bianco, dal quale ottennero gratia di non pagar talia Dacale, inuece di che si conte~~n~~tano alloggiare cento lance del Obegnino, contribuendo a questa spesa oltre la sua quadra, Virola Alghisa, Bassano, Gabiano, Cignano, e Castelnouo di concessione del Locotenente Regio, che era in Cremona e l'Essercito Francese a Desenzano, deputando alle cose de Soldati Giouanni Gianollo, Fachino Caligaro, con Sebastiano Planerio, Bernardino Rancinico, Francesco Bleso, che adi 23. Settembre fecero il loco di monitione contribuendo ogni vno a questo vna quarta, e mezza di biada al planet, & vn coppo per testa, & però la fortuna non cessaua di riuolgere questo mondo a suo modo, il Rè di Francia concesse questa Terra in feudo a Gambareschi, a quali mandorno alcuni di loro a rallegrarsi, & offerirse li buoni Vassalli, pregandoli volessero esserli benigni Signoti, da quali ebbero gratissima risposta, e con amoreuoli, e cortese parole li rimandorno a Quinzano, mandandoui al gouerno con titolo di Podestà il Dottore Ieronimo Maggio, che entrato nel Consiglio Generale l'vltimo Febraro 1510. a nome del Conte Nicolò dimando in prestito sessanta ducaton, al quale sborsorno cento vinticinque lire con patto che bisognando, fussero compensate alla taglia Ducale, qual ogni cosa promise, ringratiandoli della loro prontezza, a cui il 7. Aprile successe Podestà Steffano Ferrando Dottore, e Cauagliere, mandatoui da Carlo d'Amboscia Maresciallo, e Locotenente del Rè di Francia di quà da monti con libera podestà di Mero, e Misto Imperio. al quale i Quinzanesi giurorno in sua mano fedeltà al Rè di Francia, non tralasciando in tanto di fare continue prouisioni per la peste, e l'anno 1511. il 11. Genaro fecero vna macinatura al chiauicone essendo iui alloggiato l'Alansone con la sua gente d'armi, e fù finito il vaso della Seriola Cesaresca, facendo vn donatiuo al Conte Nicolò Gambera nel maritaggio che fece di Origa sua figliuola a vn Nobile Genouese, la Città di Brescia non volse tole-

rare che questa fidelissima terra restase sotto l'altrui dominio, e separata dal suo territorio, di bel nouo ottennero di Mandarui al suo reggimento, vn suo Cittadino per Vicario, che fù Fiorauante Malsperoni il 24. Maggio, e leuorno il Dominio a Gambareschi, che durò con il loro Podestà diecisette mesi.

In questo mentre restando il Fois Vicerè in Italia per il Rè di Fran-[\[p. 22\]](#)cia, mise l'Essercito in Guarnigione per il Bresciano, bona parte de quali alloggiarono in Quinzano, talmente che non bastando la solita monitione bisognò mettere noue taglie, per accrescere la monitione, ma ripresa Brescia per Fois, quale per opera del Auogadro, & altri Cittadini era peruenuta sotto il dominio de Venetiani, dubitando i nostri di strauagante rouina, missero le guardie a confini loro non tanto per *questo*, quanto che dubitauano di peste, mandando Agnolino Patino, a Brescia per comprare poluere, balle di archibuso, schiopetti, Veretoni, balestre, con altre armi da difesa cauando di nouo le fosse del Castello, introducendoui per presidio i Soldati di *Giuuanni*. Giacomo Triultio i 12. Marzo²³ che per mantenersi a diuotione de Francesi vi mandorno vn Podestà Francese che vi lasciò in vece Giouanni Conforto, seguendo anchora i nostri la lite del Porto sopra l'Ollio contro li Bordulanesi.

Alla morte del Fois seguì la deditione di Brescia sotto il Dominio Venetiano, al cui essemplio la maggior parte del Bresciano fece il simile, li Quinzanesi il 13. Luglio mandorno à Rhoado, d'oue dimoraua Leonardo Emo con l'Essercito Venetiano, homini a posta con molte some di biada formaggio, & altre vittuaglie, acciò pigliasse in protezione la Terra di Quinzano, frà tanto alloggiarono li Spagnoli della Compagnia del gran Capitano e fecero grandissime prouisioni di vittuaglie non tanto per questi, come per mandarne al Campo, & a Brescia, e facendo vn bello, e grosso, donatiuo al loro Forriere acciò non fussero suallaggiati.

Trouandosi immersi in tanti trauagli fecero voto il primo Genaro 1513. di accrescere la fabrica della Chiesa di Santo Rocco, dando ogni libertà, & auttorità di trouar denari, e bisognando, vendere ancora beni pubblici.

Il 11. Settembre vi venne Vicario Nicolò Maluzzi, a cui successe Alessandro Belasio, mandati da Aloisio Hyccardo Governatore di Brescia per i Collegati.

Il mese di Maggio hebbe la sua perfettione la Chiesa dedicata a Santi Gioseffo, Fabiano, e Sebastiano, e Santo Antonio nel Borgo da Borgo per voto già fatto molti anni fà per la peste, ritrouandosi Arciprete Giacomo Martinengo Protonotaro Apostolico, Deputati, Antonio Bisiolo Medico, Andrea Trappa, Bernardino Rumenengo, Agnolino Basello, Christofforo Piacenza, e l'istesso anno fù instituita la Compagnia del Santissimo Sacramento nella Chiesa di Santo Rocco, d'ordine del Vescouo di Brescia della qual compagnia fù il primo Sindaco Alessandro Patino, che fù il primo a farli vn legato d'alcuni suoi beni,

²³ Forse del 1512.

per il mantenimento di vn Sacerdote, che fù Francesco Pauia, acciò li celebrasse Messa, frà tanto cresceuano mirabilmente le fabbriche fuori del Castello perle comodità delle Chiese poste ne Borghi.

Praticando, alcuni Mercanti Milanesi per suoi affari Quinzano, nel quale haueuano habitationi, il 19. Nouembre à hore 19. entrò per [p. 23] forza Renzo Orsino da Ceri Gouvernatore di Crema Capitano Venetiano, che spoglio i Milanesi delle robbe, e Caualli, conducendo priggione Brunoro Sanuitale con la sua compagnia iui alloggiato, saccheggiata la sua casa, e quelle de sudetti Mercanti, e de alcuni habitanti Quinzanesi perciò la Comunità mandò alcuni à lamentarsi dal Gouvernatore di Brescia Hycardo, & i Soldati si lamentorno da Prospero Colonna, che ordinò che la Comunità prouedesse alli Soldati suallegiati, quali per sodisfar li misero frà loro vna bona taglia, se bene si dice che fussero Mercanti sualegiati, però si troua, che nel compendio de Napoli, di Rosco aggiunto al Collenucio prima parte lib^{ro}. I. che fussero cinquanta huomini d'armi che menorno priggione, vccisero molti essendo all'intorno il campo Sforzesca.

E di più il 26. Febraro 1514. deputorno alcuni per trattare la causa, e lite del porto sopra il Fiume Ollio contro quelli di Bordulano, perciò mandorno a Cremona.

Il mese d'Agosto abbruscio la casa di Gabriel Conforto, mentre in Milano fù decisa la casa²⁴ del porto in fauore di Quinzano, che fu l'anno 1515.

Il 2. Agosto Benedetto Moro venne Vicario a Quinzano mandato dal Gouvernatore di Brescia, che vi lasciò in sua vece Baldesarro Cauallo nel qual tempo mandorno a donare al Triultio, e Proueditori Veneti, a al Conte Estorre Martinengo vittuaglie de vitelli, formaggi, & altri rinfrescamenti, che mandorno a Quinzano Vicario il di 4. Nouembre Constantino Ducco con auctorità di giudicare tutte le cause sommarie Ciuili, e Criminali, eccetto in caso di morte, e che durasse fin a Brescia recuperata ritirandosi l'Essercito Venetiano vnito con il Francese a Caionuico, questo Vicario fù quello, che ornò la loggia dell'alloggiamento suo del publico, e feceui altri ornamenti in altri luochi publici del Castello, insieme con l'armi di *Santo*. Marco della Città di Brescia, e di Quinzano, & la sua propria, pitture che poco fà si vedeuano, ma perche si trouauano molti aggrauati dall'alloggio de molti Soldati, e bisognando contribuire alle taglie che fecero per l'alloggio di cento lanze Francese sotto il Lotrecco, di comissione del Triultio Gouvernatore di Milano, e d'Andrea Gritti Generale Venero.

L'anno 1517. il 25. Ottobre hebbero vn mandato del Podestà di Brescia che non facessero per l'auuenire il Mercato, che si faceua il Mercordì, perciò il 19. Marzo 1518. fatto consiglio elessero otto huomini con facultà di agiustar la causa del mercato, & la lite del Porto, essendo Vicario Ieronimo Valentino, Consoli, Bernardino Pauia, & Bartolomeo Godino.

²⁴ *Scil.*: "causa".

Et il 10. Ottobre elessero altri quindici Deputati per restaurare la Chiesa di Santo Faustino.

In quest'anno si viddero molti prodigij, descritti in vn libro dal Conte Bartolomeo Villachiera, e i nostri per fugire l'irata mano di Dio, che mi-[p. 24]nacciaua castigo proibirno tutti li spettacoli, balli, & altre vanità, l'anno 1519. Cipriano Offlaga, & l'anno seguente facendo Capitolo Generale li Padri Amadei in *Santa. Maria* di Quinzano li fecero dono di molti dinari, formento, formaggio, vitelli & altri simili rinfrescamenti, essendo Vicario Vicenzo Fossano.

Fù pur finalmente terminata la lite del Porto il 4. Nouembre, perciò comprono la via delle Gierri che vi conduce, & poi il 24. Nouembre mandorno a Bordulano Agostino Pauì, e Bernardino Rancinico, per assistere e far l'incanto del Porto sopra l'Ollio, con ordine, che li habitatori di Quinzano e Bordulano non paghino cosa alcuna, & ogni altro che pasasse se è pedone *denari*. 6. pedone, e cauallo il doppio, cauallo carico, vn soldo, carro carico sette soldi, bestie bouine dinari noue, le pecorine dinari sei.

L'anno 1521. fù Vicario Bonpane, Bonpani, l'anno seguente Constantino Sangeruasio.

Ritrouandosi i Precipi del Mondo in gran' mouimento per causa del Stato di Milano, i nostri dubitando di noui trauagli tutto Marzo, & Aprile attesero a curare le fosse, & fare ogni prouisione ancora per la peste.

Si crede che in quei tempi habitasse, & morisse in Quinzano Ianes Fregoso Capitano de Venetiani, e fusse sepolto nella Chiesa Maggiore della Pieuè in vn Arca, doue si vedeua la sua immagine depinta ingenocchiata auanti l'immagine di Notra Signora con alcuni versi latini, talmente rossi dal tempo, e da incuria d'alcuni, che non li hò potuti leggere, si vede però in Verona nella Chiesa di *Santa. Anastasia* in vna bella Capella fatta, & ornata da esso Fregoso, di stelle, e vaghe figure, e Statue di Marmo con la sua effigie, con vn *Epitafio*. in lettere d'oro postoui da Ercule Fregoso suo Fratello.

I Deputati insieme con Valerio Peschiera Vicario, determinano di pagar alli Soldati vn tanto al mese, e il 12. Giugno pongono le guardie a *Santa. Maria*, al Pozzo sopra la via che va à Bordulano, alla Resegha, & alle porte del Castello facendo rastelli in detti luochi.

Il 17. Genaro 1525. concedorno à Gioanni Maria Peschera l'vso delle acque piouane che vsciuano dal Castello per adacquare il suo brolo fra le due sauarone.

Quelli tempi furno molto segnalati, per la morte di molti di questa Terra degni d'eterna memoria, come il 20. Febraro passò all'altra vita *Giouanni*. Battista Planerio Canonico, e Archidiacono della Cathedrale di Brescia, d'anni 60. figliuolo di Bono.

Il 21. Luglio dell'istesso anno passò a miglior vita Giouanni Planerio primo di questo nome che fù con suo Padre à Bozzolo nella desolatione di Quinzano fatta da Pandolfo Malatesta Cancelliero di detta Terra di età di ottanta anni.

Il 2. Maggio 1528. mancò di questa vita Francesco Basello Fisico così [p. 25] parimente il 14. Giugno lasciò la morta spoglia Antonio Bisiolo Fisico huomini dotati di preclare virtù.

Non mancorno però altri prodotti in questo felicissimo aere non meno celebri huomini, che li mancati come Bono Planerio di valore sperimentato, non men di chiara fama fù Cipriano Basello Fisico, ritrouandosi Vicario l'anno 1525. Dauid Bolognino, & l'anno seguente fù Vicario Giouan Battista Rosa.

Fù larga la mano de nostri nel soccorrere di elemosine di formento e vitelli, & altre vittualie i Padri del suo conuento di Santa Maria, che il mese di Maggio faceuano iui il loro Capitolo Generale.

Venetiani essendoli molto cara questa terra fedele, vi mandano in guardia il Capitano Piatelotto con ducento fanti il mese di Luglio, alloggiando à bolletini fatti dal Cancelliero Sebastiano Planerio huomo di raro valore, mostrato in diuerse occasioni, massime nel far la descrizione del Territorio Bresciano, che durò molt'anni trouandosi Console in Quinzano, mentre diede auiso a Francesco Lippomani Castellano in Ponteunico, per mezzo di *Giouanni*. Maria Vicenza de preparamenti, che si faceuano d'Antonio di Leua per sospendere Ponteunico.

Si eresse vn hospitale in Quinzano che seruiua per l'infermi del Campo Venetiano sotto Cremona nel qual tempo viueua Francesco Beuilaqua, dal quale molte rare cose della sua arte de legnami, le quali cose che li vuol vedere legga l'opera detta l'Ochera dandoli quella fede li piacerà.

Occorse che i Gambareshi recordeuoli à hauer hauuto il possesso di Quinzano fecero istanza in vn consiglio Generale di questa terra, se voleuano lasciarsi reggere sotto il Dominio loro, promettendoli d'essere ben trattati, e con giustitia gouernati alche riposero per bocca di Maffeo Pizzamiglio equiuoca risposta, con che inferuano i Gambari andare indietro, & ciò proferito si leuo, e partissi fuori del Consiglio, che fù seguito dal resto de Consiglieri, che rifferito al Conte mandò à chiamare detto maffeo dal quale dimandato, che volesse significare con quella risposta, e modo di parlare, esso soggiunse francamente, che mentre riposaua alla riu di vn fosso haueua veduto che i Gambari così andauano, ne pote cauare altro di ciò dal detto huomo, che questa insipida risposta per molto che ne fusse richiesto, onde il Conte riuoltato alli circostanti significò l'arguta risposta del Quinzanese.

L'anno 1529. fù finita di fabricare la Capella di Santo Pietro Maritre nella Chiesa di Santo Faustino per la quale la Communità fece larga elemosina.

Andando l'Imperatore Carlo Quinto à Roma per il Bresciano pertito da Genoua, il mese d'Agosto, e Settembre. per la via di Medoli, carpenedolo, Montichiario, gionse à Brescia fù caggione d'infettare di peste il paese per causa de

Tedeschi da quali in gran moltitudine era seguito, e perciò questa Comunità fu tagliegata di pagare seicen-[p. 26]tocinquanta scudi, quasi insportabile spesa.

Li 11. Ottobre 1529. passò a miglior vita *Giouanni*. Francesco Conti Gadinesi padre di quelli duoi splendori della patria *Giouanni*. Francesco Poeta e Domitio suo fratello, di non minor valere del Poeta.

Questo fù huomo eruditissimo, e di raro, & eleuato ingegno, di che ne fanno chiarissimo testimonio questi suoi figliuoli, e altri suoi alcuni parte de quali si vedono, nelli opuscoli. del *Planerio*. de *uiris*. illustribus alla cui morte i suoi pietosissimi figliuoli a guisa di Trofeo eressero a sua felicissima memoria in marmo posto fuori della Capella di Santo Pietro *Martire*. hora nella nuoua fabrica di detta Chiesa fuori del Coro, questo lasciò scritto alcune sue questioni, e digressioni sopra tutta la filosofia, con che a molti giouo, compose ben altre opere che non si trouano il suo Epitafio in tal guisa è scritto.

D. D. P. P.

Io. Iacobo Gandinensi viro integerr. Publ. Vtil. & Fammager. qui obiit M.D.XXIX. V. Id. Octobr.

Bartolomea Vertumnia famig. probiss,

Quæ viro superuixit an. I. M. IIII. D. VII.

Io. Franciscus Stoa Quintianus Poeta.

C. Caius Cyntbius Fenix. fil. pientiss. Laureat.

M. H. P. C.

L'annu²⁵ 1530. morse la *Beata*. Steffana Quinzana, la cui famiglia partì da Quinzano, e venne a Giorcinoui, la cui vita si vede nel Sesto dell'istorie Bresciane di Ottauio Rossa, di questa famiglia vscì Stefano Quinzano Poeta Frate de Minori che hà lasciate alcune sue opere in rima.

L'anno 1531. fù creato Sindaco Generale del Territorio Bresciano Pietro Bisio da Quinzano.

L'anno 1533. il mese di Giugno, la Comunità, & Huomini di Quinzano furno richiesti dal Cardinal Francesco Cornaro Vescovo di Brescia sotto pena di ribelli che douessero pagare al Vescovo di Brescia il solito feudo, come solleuano fare anticamente, ma non trouando scrittura autentica, ne hauendo mai pagato non obedirno, onde interdisse loro l'vso de Sacramenti, e come contumaci li Scommunicò, i nostri riccorsero al Podestà di Brescia, che rimesse la causa al suo Vicario, onde li condannò a pagare duoi ducati all'anno, e perciò il Vescouo assolse la Terra delle censure, di questo si potrebbe conietturare come si lege al foglio quindeci.

In questi tempi vado conietturando fussero molti Turchi in Quinzano i cui ossi furno trouati nella fossa del Castello verso il Toresello, ch'eran di smisurata grandezza.

²⁵ Scil.: "L'anno".

Cresceua molto la diuotione con legati fatti alli disciplini già molti anni instituiti, perciò desiderando quelli che viueuano in questi tempi di lasciare a posterì alcun segno del loro buon animo fabricorno vn monumento per loro, e successori con al Epitafio. [p. 27]

D. 1635.²⁶ M.

*Disciplinati hic conduntur mascula destri
Corpora Sarcophagus, cætera leuus habet
Vertua Fachini proles, Catherina Moroni
Quis labor oblungus, languor, & vnus erat
Hic quies, inuixitque ad Sydera letam
Hæc hilarant lachrymas gesta prolata meas
Salua chara parens, etiam Deuss precibus actis
Det nobis secum, vosque quieta frui.*

Die XIII. Iul. D.

Il 22. Aprile 1539. fù messo il sussidio in terra ferma del Dominio Venetiano della qual cauano ogni anno ducento milla ducatonì.

L'anno 1540, morendo Antonio Pauese suo padre Siluestro li fece honorata sepoltura alla Pieue, nell'Antichissima Capeletta di *Santo. Giouanni. Battista*, con tal inscriptione.

D. M. S.

*Antonio Pauesio
Filio obsequentissimo qui visi. an. XXXIII.
Silvester pater mastissimus M. H. P. C. obijt M. D. XL. XIII. Kal. Augusti.
Antoni cum te mors immatura peremit
Omne mihi visa est surripuisse bonum
Carus eras cunctis, multò mihi carior ipsi
Tesine nil carum, te sine dulce nihil.*

E tanto palese l'anno delle saiotte, che voleua tralasciare di scriuerne, ma perche puochi, ò forse niuno n'hà scritto, non voglio tralasciarlo.

L'anno 1541. nel mese d'Agosto, nell'ora del disinare, venne da verso occidente tanta coppia di caualette, che oscurauano il Sole, così affamate che diuorauano le frondi alli arbori, e se bene per smarirle, e spauentarle si faceua rumore d'instrumenti e campane, e de cridori a pena si poteuano diffendere li huomini, ne poteuano essere offese ne ferite con ferri acutissimi tanto haueuano la pella dura, e grossa, che pareuano armate de corsaletti, e di celate pronosticato l'anno auanti con la seccità.

L'anno 1543. li 2. Genaro Paolo Zeni Vescouo di Brescia concesse Indulgenza Plenaria alla Scuola del Santissimo Sacramento eretta in *Santo. Rocco* per alcune feste dell'anno, che fù instituita l'anno 1513. da Pietro Durante *Vicario. Generale.*, & *Archidiacono.* del Duomo.

²⁶ Errore per: "1535".

L'anno 1541. fù fatta vna campana, e posta sopra la Torre di Santo Faustino, nella quale furno impresse le seguenti parole.

Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat, Christus ab omni malo nos defendat, con l'arme della Communità, Imagine di *Nostra*. Signora, di *Santo*. Faustino, e di *Santo*. Iouita. [p. 28]

L'anno 1553. morendo M. Marino huomo d'arme dell'Essercito Venetiano, e puoco di poi suo figliuolo Francesco Maria, furno ambidoi sepolti nella Chiesa di *Santo*. Faustino con l'infrascritte parole.

E di questi vedi di sopra a folio.²⁷

Ma Marino coniugi, & Francisco Mariae filio. Qui anni iij. & menses iij. patri superstes obiit, Magdalena Trappa vxor, & Mater dolentiss.

M. H. P. C. 1553. V. Kal. Martij.

Questi con altri Epitafij furno fatti parte dal Poeta, & alcuni dal fratello, che sono, e saranno lume, e splendore della patria *Giouanni*. Francesco il primogenito si partì giouinetto da casa, & misesi alla ventura fin che, (auuiandosi verso Milano,) & s'abbattè in certi Prencipi Francesi, che vedendo l'aspettò, & nel parlare prontezza il condussero in Francia, introducendolo in corte così felicemente, che fù dato per Maestro à Francesco Primo, che fù poi Rè di eccellente virtù, iui diuenne sì famoso, che fù eletto per Prencipe, & Rettore di quello sì segnalato studio, e Reueditore sì dell'altrui scritti, al quale ciascuno gli raccomandaua di onde acquistò il nome di Quintian Stoa, alludendo al Quintian Martiale.

Dal Padre apprese il corso delle lettere humane con tanta facilità, che adolescente faceua da ottoconto versi al giorno, con gran marauiglia de letterati, seguì il studio in Brescia di Faustino Cynthio, e poco di poi di Gioianni Brittanico d'anni vinti compose l'Epografia, in Parigi, poi studiò tutte le scienze, e frà le altre, con grandissimo studio l'astrologia giudiciaria, nella quale riuscì celebre raro, & massime nella Fisonomia, & per arte indiuiua molte cose future, fi che fù giudicato, che hauesse vn spirito foletto.

In Milano fù coronato di Laurea da Ludouico Decimosecondo Rè di Francia.

L'anno dell'età sua. 23. che desiderando di riueder la patria, ornato d'infiniti honori, carico de segnalati premij, dal Rè prese licenza, che contro la sua volontà gliela diede, dicendosi, che partisse per disgusto dato alla Regina, alla quale volse forse predire alcun suo secreto, però il Rè lo raccomandò al Conte Bartolomeo Villachiarà, che se lo tenne caro, e in grande stima, tenendolo sempre appresso di se, lo condusse a Padoa a Venetia, & a tutti daua gusto con i suoi versi, & arte della Fisonomia, onde il proposero al studio di Padua, qual carico reccusò per esser grauato d'anni con tutto che hauesse letto in Pauia finquando

²⁷ Manca l'indicazione della pagina.

venne in Italia, ritornato poi a Quinzano, se ne volò al Cielo il 28. Settembre 1556. d'anni 72.

L'Opere che lasciò composte furono le seguenti.

Orpheus, Monosyllabarum, li trionfi, de arte Metrica, Distica in ouidium, Morfeon, Annotat. in Tertelium, Oratio de laudibus Poetices de accentu, de mulieribus, epographia, de Martis, & Veneris concubitu [p. 29] *Annotationes*. in *Quintum*. Curtium de rebus gestis, *Alexandri Magni*. collectanea *Mirandorum*, opera Christiana, de laudibus Venetis, de Figuris, Distica in *Valerii Maximi*. Endecasillabarum, Vita di Ludouico XI. Rè di Francia, Tragedie, Comedie, Satire, Epigrammi, molte dubitationi, Panegirici, Orationi, Fauole, Epistole, Ode, libri de miracoli, Etnici, Selue, de semine lini, e molte altre opere senza numero, ne quali si contano più di sei mille versi, ma puoche delle sue opere sono stampate, perche alcune furono abbrusciate auanti fussero vedute altre disperse, e mal condotte da soi heredi, e forse stampate sotto altrui nome, e chi vuol sapere di che statura, e vita fusse, legga l'*Opuscolo*. del Planerio, e nella sua Epistola *familiare*. à Monsignor Aueroldo.

La sua morte fù pianta non solo da quelli della patria, ma da quanti l'auEUano conosciuto, e fù sepolto nella Chiesa di *Santo*. Faustino in vn'arca posta sopra l'Altare di *Santo*. Nicolò, se bene il corpo fù deposto sotto il pauimento d'ordine di Santo Carlo nella sua Apostolica visita.

Della morte del quale il non men dotto fratello restò afflitto mesto, e sconsolato, perche questo compose prima molte opere, frà le quali risplendono le *Metrobasi*, con le *Miscellanæ*.

Di più si fece conoscere al Mondo, nel fare gli archi triumphali nell'intrata, che fece in Brescia la prima volta il Cardinale Cornaro Vescouo di quella.

Morse poi l'anno seguente il quale fù sepolto appresso al fratello, in vn'altra simil'arca, all'vna, & altra delle quali furono fatte l'inscrizioni seguenti da Claudio figliolo di Domitio come più diffusamente il descriuere²⁸ il Planerio ne suo <i> Opuscoli.

All'arca del Poeta.

Christo excubitore & auspice.

Io. Francisci Quintiani Stoæ Poete Laureati Comitiss, Gandinensis, & æquitis monumentum.

Vixit annos septuaginta duos, obiit 1556. 16. Kal. Octob. hora diei 4.

L. Re. XI. Gall. Mon.

Con li versi seguenti.

Hinc quamuis paruo claudantur ossa sepulcro

Quintianus titulos, vix capit omne solum

Nanque sibi proprium sua sunt monumenta sepulcra

Mauseleo maius, moleque Pyramidum

²⁸ *Scil.*: "descriue".

*Diuina vates, seculi nostri decus
Et Brixiana Quintiane gloria
Tibi propitius, & benigne sit Deus
Eterna vita, eterna pax, & requies
O Magne Quintiane, ter salue, & vale.*

Quello del Domitio.

Trino afflante nomene.

*Celij Cynthij Quintiani fratris [p. 30]
Comitis Gandinensis, viri vndequaue Doctiss. Monumentum,
Vixit annos sexagintanouem, obiit 1557. Kal. Ian. hor. 11. noctis
Salutis, & scientia, & fama, & siti.
Luca obiit simili fuerat qua Caelius ortus
Quintiane inferior carmine pæne nihil
Qui præclara tuo peperit tria numina Marte
Tot iure, & merito vindicato illa sibi
Celij patris, & Quintiani patruï opt. meri.
Memoriam posuit Claudius pientiss.*

1578. vi. id. Augusti posuit.

L'antichissima famiglia Caualla, che dicono esser venuta da Pauia, era in grande stima in questa Terra della quale morendo Ieronimo l'anno 1559. Tomaso suo figliuolo compensando in qualche parte l'amore paterno doppo l'onoratissime essequie il pose in vn arca al piede della torre verso la Sacristia nella Chiesa di Santo Faustino, e poco dopoi morendo Laura Bucellena sua moglie sepelilla nel stesso lauello, con la seguente iscrizione.

B. B. M. M. P.

*Hic cineres Lauræ complectitur vrna caballa spiritus ante Deum detulit ante diem.
Hieronimo Caballo patri pientiss.*

*Et Lauræ Bucellena vxori dulcissima
Tomas Caballus filius, & coniux huic quidem fieri, illi autem restaurari monumen-
tum curauit.*

14. Kal. Iulij 1559.

L'anno seguente fù fatto, ouero restaurato il monumento Sacerdotale auanti il Choro della Chiesa maggiore della Pieue dal Curato *Giuanni*. Pietro Basello, con le seguenti parole.

1560. *Ioannes*. Petrus Basileus vniuersæ posteritati Sacerdotale monumentum hoc construi curauit.

L'istesso restauro la capelletta fuori di detta Chiesa con le seguenti parole.

Sacellum hoc, antea a Magnifico Cypriano Basello edificatum, nunc a Reuerendo Petro eius Nepote restauratum 1560.

Poiche siamo nella famiglia Basella, vna delle più floride, & abbondanti qual di questa patria non voglio lasciar adietro la felice memoria di Battista Basello

Medico nella sua arte, quanto valesse il sa non solo la sua patria ma molte altre terre ancora, da quale condotto e per molti anni stipendiato honoratissimo in altro poi non credo. che questa terra hauesse huomo più vniuersale di lui, valeua molto nella Musica tanto di diuersi istrumenti come di cantare, & comporre, e di più era adorno di belle lettere e della cognitione delle lingue principali, latina.

Tosca, Greca, Hebrea, e Caldea, delle quali ha dato buon aggio di se nelle occasioni oltre che nella sua giouentù, mostrò anco *quan-*[p. 31]to fusse fauorito dalle Muse, tanto liriche quanto Epiche, delle sue *compositioni* latine, si vedono molte, che possono porsi ad ogni paragone *honoratamente*, nella Poesia Toscana egli ne v'è honorato nella schiera di principali autori del suo tempo, nel secondo libro delle rime raccolte dal Dolce, doue si vedono molti sonetti da lui composti mentre era studente in Padoua, morse l'anno.²⁹

In questi tempi venne ad habitare in Quinzano Iouita Ducco la cui famiglia durò molto, ma hora e spenta.

L'anno 1561. fù instituito il Monte di Pietà da *Giouanni*. Battista Arrigone, essendo *grandissima*. Carestia.

L'anno 1592.³⁰ il Conte Giulio Paduano scrisse alcune querele contro Alfonso Pallauicino, che il vorrà vedere sono in stampa.

L'anno 1564. fù fatta vn'altra campana, e posta sopra la torre di Santo Faustino con le parole. *Christus fugite partos aduerse, vicit leo, de tribu iuda, radix Dauid, alleluia*, con immagine di Maria Vergine, Crucifisso, Santo Pietro, e Santo Paulo, e l'arma di Quinzano.

Quest'anno fù fabricato, vn vaso, o condotto, che portasse l'aque piouane del Castello, in Sauerona parimente quet'anno il 29. Settembre passò per Quinzano il Cardinale Gonzaga, che alloggiò nella casa de caualli, essendo Arciprete Steffano Bertazolo da Salò, che questo restauro la muralia della Pieue verso mezzodi, che fù l'anno 1567.

Vi sarebbe molto che dire circa il fiume Ollio in questi tempi, che si può vedere nell'Istoria di Giorci noui, Biondo *libro*. 3. Deca 2. Sanazzaro *libro*. 3. del parto Virgineo Plinio, Bembo, nella sala del Palazzo di Brescia, & molti altri auttori.

L'anno 1570, fù celebre per l'incendio del sontuosissimo Pallagio di raggione di Brescia coperto di piombo.

L'anno 1572. fù graue morbo di Pettechie di che molti lasciornou la vita.

L'anno 1575 venne a Quinzano Frà Serafino Cauallo dell'Ordine de Predicatori, nato in Brescia, & alleuato in Quinzano, e Generale del suo ordine del quale molte cose potrebbesi dire, ma perche si s'è d'altra pa loro lascio la cura di scriuere.

²⁹ Non è indicato l'anno nel testo.

³⁰ Errore per: "1562".

L'anno 1576. fù fatto, ouero restorato il chiauicone con l'vtile rasega de legnami.

Di più si fece la torre alla Chiesa di Santo Gioseffo nel borgo da borgo, e fatta vna campana la più piccola posta sopra la torre di *Santo*. Faustino, ritrouandosi Arciprete Antonio Scaino da Salo.

Quet'anno il giorno di Santo Marco³¹ fù quel segnalato anno detto della Paura, qual stimo sarà descritto da penna più atta, diceuasi fusse opera diabolica, per diuertire le diuotioni de fideli per l'anno Santo susseguente fù *perche* cattiuo augurio della peste, che seguì qual viene descritta dal Planerio, questa cominciò à Trento penetrò in Verona, Mantua Venetia Padua, Milano, Genoua, e l'anno 1577. in Brescia, cominciando a Iseo, [p. 32] Pasirano, e poi in quinzano li Huomini di questa Comunità misero buone guardie verso Mesullo doue faceua progressi, ma per gratia di Dio non passò la contrada delle caselle, per la buona vigilanza di cui era officio, all'hora fecero voto di ridurre in miglior stato la Chiesa di *Santo*. Rocco, come hora si vede, & iui fù instituita la compagnia del Santissimo. Rosario.

L'anno 1578. Giacomo Soranzo Proueditore di Terra ferma passò per Quinzano accompnto da Sforza Pallauicino da Giorci Noui andando a Ponteuico in vna carrozza di velluto cremisino con fenestrelle di christallo seruito, & accompagnato da molte carocchie, di nobiltà.

L'anno 1580 il Cardinale *Santo*. Carlo Borromeo il 29. Giugno verso la sera gionse a Quinzano ritrouandosi Arciprete Fabbiano Gauazzane Bergamasco qual veduti i decreti de precedenti Visitatori, ne fece delli altri secondo il bisogno che alloggiò nella casa del Arciprete, che era altre volte del Poeta, hora Monasterio de Vergini il giorno seguente andò a Santa Maria, & iui conuocando tutti i Religiosi à modo di Sinodo d'intorno a circa dodeci millia, e con dotto, & elegante parlamento predicò della continenza, e d'altre virtù attinenti al stato Clericale, e di più vide, e confermò tutte le compagnie. Creddesi in questi tempi si fabricasse il salnitrary.

I nostri Soldati delle Cernide comandate da Sforza Pallauicino Generale, furno condutte *apresso* à Giorci noui alla riuà dal fiume ollio, per ostare a Cremonesi, che diuertuano dall'Ollio con notabile danno de Bresciani, e restaurando il danno perseguitorno l'aduersarij fin ale mure di Soncino.

Doppo il qual fatto passò per il Bresciano verso Soncino, Maria filia di Carlo Quinto, e moglie di Massimiliano, Madre di Rodulfo, Sorella del Rè di Spagna frà le donne Augustissima con la quale era vna Madamigella della famiglia di Gianogli i cui progenitori furno da Quinzano.

In questi tempi furno molti trauagli in questa terra per vn certo bagastrello, che per essere cosa odiosa voglio tralasciarla, il cui processo si vede, fù l'anno 1583. il 7. *Maggio*. hore 2. di notte.

³¹ 25 aprile 1576.

L'anno 1586. Settembre morse Aniballo Cattaneo da Guastalla Arciprete, a cui successe Vincenzo Mangino Nobile Ariminese Auditore del Cardinale Morosini Vescouo di Brescia, qual fù fatto Vicario Foraneo delle infrascritte Terre, l'anno seguente, Quinzano, Oriano, Gabiano, Padernello, Pederagnaga, Cadi gnano, Farfengo, Aqualonga, Motella,

Di più l'istesso anno dal Inquisitore frà Battista Delfinario fù fatto suo Vicario di tutto il Bresciano, eccettuata però la Riuiera, e le Valli.

In questi tempi viueuano molti signalati huomini de quali scriue il Planerio ne suoi Opuscoli, [p. 33]

L'anno 1579.³² fù concessa Indulgenza de dieci anni alla Pieue, il giorno della Natiuità. di *Nostra*. Signora.

L'anno 1590. fù sì grande la carestia, che si vendeua il formento lire 50. planette la soma che durò trè anni, ma gli anni seguenti a poco, a poco cominciò a cessare finche si vendè lire 12. planet. la soma, & il miglio vn scudo, che questo durò il spatio d'anni 15.

Di poi comprò³³ vna casa per suo vso, e de suoi successori, posta nel Castello a mattina verso il teraglio da Vincenzo Cauallo vltimo di questa famiglia in Quinzano instrumento rogato da Ieronimo Vadaneo,.

L'anno 1594. il Cardinale Morosini Vescouo di Brescia fece la sua Pastorale in visita di questa Terra, alloggiando nella casa del Arciprete che era stato suo Auditore, Dottore di leggi, Gouernatore di Fano designato, fù fatto Conseruatore de Frati Zoccolanti, Sauio del Clero Bresciano, fece ristorare il muro della Chiesa della Pieue verso Tramontato, per adempimento d'vn legato del suo Antecessore.

L'anno 1597. fece venire vna Indulgenza de trè anni all'heremitorio di Montecchio detta ancora *Santa*. Maria della Rosa, e di più fece di errigere vn'altra compagnia de Disciplini nella Chiesa di *Santo*. Rocco.

L'anno 1599. fù fatta la picciola Chiesa della Madonna della Pieue, secondo il decreto del Morosini, con elemosine procurate dal Curato Castelnouo.

L'anno³⁴ mancò di questa vita Gioseffo Giardino huomo celebre, & eccellente nella scienza, e particolarmente nelle lettere humane, Poesia, Dialectica, Istorica, che posedeua la lingua greca, nel dire di dolce, loquela di statura mezzana, di barba rossa, al quale, & a suoi filioli si potrebbe fare questo epitafio.

Iosepho	Cypriano	Ieronimo
Avo	Patri	Fratri
	Iardineis	
Clarissimo	Perillustri	Perspicuo

³² Probabile errore per: "1589".

³³ Soggetto: l'arciprete don Vincenzo Manzino.

³⁴ Spazio bianco nel testo.

Alumnis
Eloquentia

Scientia
Bonitati
Omnibus Benemeritis
Hoc monumentum
Posteris posuere mestissimi
Obierant.

Doctrina
morum suavitate

Die

Die

Die

L'anno 1600 il decrepito Giouanni Planerio, che fù medico di Ferdinando Imperatore, e di Maria Imperatrice, che poi essercitò l'arte in Venetia possò a miglior vita d'anni nonant'uno, fù sepolto alla Pieue, d'oue si vede la sua efiggie, lasciò scritto molte opere frà quali de febri-[p. 34]bus criticis, Epistole morali, varij Opusculi, e delli huomini signalati del suo tempo.

L'anno 1602, morsero di veneno per causa de fongi Torquato Chierico Iaspis sua madre della famiglia Gabbiani, vna fanciulla, & vn cane in cui memoria il Medico Giacomo de Conti di Gandino fece il seguente distico.

Heu genetrix natusque; malis, famellaque: fongis
Funguntur vita fungitur atque; canis.

Dell'istesso.

Heu mors crudelis fungorum virus edendo
Heu matrem peremit, proh. vt dolor, & genitum
Heu ne miremur si gemma Iaspide repta
Hocque; puella vorans, occidit, atque; canis,
En, quid agant fungi nobis heu dulce venena
Iamque; voluntarium, tot mala parturiens.

L'anno 1602. fù alzata, la Torre di *Santo*. Rocco.

L'anno 1603. i Padri di *Santa*. Maria fecero il loro Capitolo Provinciale alla presenza del loro Vicario Generale fatto ministro Frà Angelo Botio iui Guardiano de Chiari facendoui musì[ca] Frà Ludouico Viadana, e Iacomo Moro eccellenti in questa arte, concorrendoui molte elemosine della Comunità, e da particolari.

L'anno 1604. fù fatta la bellissima Torre di Santo Faustino copertà di piombo dal Maestro Nicolo Alberghino Comasco dal quale forno fatte la Maggior parte delle fabbriche di questi tempi.

Questo anno fù tanta gran' sicità in modo che in molti lochi non si trouaua pane, e pochissima aqua era nell'Ollio, e l'aqua di Sauerona, se ben era leuata auanti arriuassee à Quinzano, tutta uia con quella sola che procacciavano le scaturigini nel territorio di Quinzano faceua tanto che faceua andar vna rota da macinare, cosa che non si poteua fare nell'Ollio, e veniuano le genti molto di lontano con carri, e caualli le pouere Donne con le proprie spalle portauano il

loro grano per macinare, e la caggione di questo, fù che dal Cielo non cade acqua dal principio d'Ottobre fin per tutto febraro seguente.

In questi tempi fu bandito Alessio Triuilino già alcuni anni venuto da Valteлина à Quinzano per Monetario.

Questo anno fù principiata la fabrica intorno al Cimitero della Pieue, con sepolture case del Custode ornata di bellissime pitture per opera del curato Castelnouo.

L'anno 1605. l'Arciprete di Quinzano fù fatto Visitatore Episcopale dell'infrascritte Vicarie, Guzzago, Calino, Adro, Chiari, Giorci noui, Barbariga, Delle, Trenzano, Trauagliato, e Brandico.

L'anno 1606. le arme spirituali, e temporali trauagliauano la nostra Terra ritrouandosi la *compagnia*. de caualli del Conte Bartolomeo Villachiaro sotto il comando del suo Locotenente. Capitano. Bassiano alloggiato. in Quinzano., es-[p. 35]sendo deputati Giouanni Pizzoni mio fratello, Francesco Basello, Steffano Grena, Cancelliero Oratio Pizzamilio, Vicario Annibal Brognolo

L'anno seguente ebbero fine i traugli, e il di di Santo Tomaso cominciò a nauigare giorno, è notte fin alli 8. Febraro. e duro la neue in terra fino il 13. Aprile, e più in alcuni luochi.

L'anno 1614. Giouanni Pizzoni mio fratello fù creato massaro generale del Territorio Bresciano che durò otto anni.

L'anno seguente *Giouanni*. Paolo Vadaneo da Quinzano fù fatto procuratore della Città di Brescia.

Frà Sisto Sico fù fatto Definitore nel Capitolo Prouinciale fatto, in Santa Maria, presente il loro Generale, e l'istesso nel capitolo. fatto in Brescia l'anno 1620. fù fatto ministro Prouinciale.

L'anno 2617.³⁵ n'andò al Cielo l'anima di Vincenzo Mangino Arimense nobile. Arciprete di Quinzano, che durò nel beneficio trent'vno anno al quale si potrebbe assignare a folio Epitafio per le sue singolari virtù, al qual successe Pompeo Zambone da Montichiario al qual fece la renuncia con pensione di 415.³⁶ assignati a suo Nepote Francesco hora honorato Sacerdote, e quello Arciprete morse l'anno 1624. hauendolo goduto sei anni, e mesi trè in circa, a questo successe *Giouanni*. Battista Lazzarone da Rouedo³⁷, che morendo l'anno 1631. successe *Giouanni*. Battista Alghisio da Bassano, che hora felicemente viue.

Questa patria produsse in questi tempi huomini di celebrata memoria oltre li scritti dal Planerio ne suoi opusculi, quali non voglio tralasciare di farli noti al mondo, e frà li altri de Reuerendi. Preti videro in diuersi tempi.

Christofforo Gattino Canonico in Roma.

³⁵ *Scil.*: "1617".

³⁶ *Scil.*: lire planet.

³⁷ *Scil.*: "Rouado", Rovato.

Giouanni. Paolo Bertolio Rettore di Capriano.
 Bartolomeo Paganino Rettore di Cellatica.
 Bartolomeo Massimo Rettore di Giorci vecchij.
 Francesco Martinello Rettore di Aqualonga.
 Gabriel Trappa Rettore di Cigoli.
 Pompiglio Pizzamiglio Rettore di Corzano.
 Etere Iada Rettore di Villachiara.
 Domenico Agostinello Rettore di Longhena.
 Pietro Antonio Castelnou Curato in Quinzano.
 Giouanni Bondiolo Curato in Montichiario per spatio di 23. anni poi Rettore
 in Carzago compositore in musica come si vede nelle sue opere date in stampa.
 Bernardino Vadaneo Rettore già di Moscolini, hora di Corteselli.
 Bartolomeo Calzauaca Cantore, e Curato di Quinzano.
 Francesco Cremesano Curato in Duomo di Brescia & nel *hospitale. maggiore.*
Giouanni. Maria Pizzoni mensionario in Cocalio cantore in *Santo.* Marco de
 Venetia buon Oratore, e professore di lettere humane come si vede nelle sue
 opere datte alla stampa. [p. 36]

Nella Religione di Santo Pietro in Olineto.

Don Dionisio Cirombello.
 Don. Patritio, e Don. Damiano fratelli de Baselli quali hanno hauto diuersi
 honorati gradi nella loro Religione.

Ne Canonici Regolari di Santo. Giouanni in Brescia.

Don. Candido Padouani Visitatore, e Preuosto di *Santo.* Giouanni di Brescia
 l'anno 1620.

De Monaci Casinensi di Santa. Iustina.

Don. Ciriaco Zopetti Priore titolare.
 Don. Gregorio Paduano Priore di *Santa.* Eufemia di Brescia.
 Don. Serafico Basello gran litterato, & honorato di diuersi gradi nella Con-
 gragatione.
 C.³⁸ Bernardino Pauesio.
 Don. Dominico Vertua.

³⁸ Scil.: "Don".

*De gli Religiosi dell'Ordine di Santo. Dominico in
Quinzano.*

Circa 1245. al tempo di San' Thomaso d'Aquino viueua il Padre Frà Guglielmo da Quinzano Lettore, e molto stimato, si per la bontà di vitta, come per la sua sufficienza in dottrina, che fu poi da Superiori mandato in Spagna per Predicatore, la doue fece frutto grandissimo per beneficio dell'anime, e di Santa Chiesa, come racconta il Molto. Reuerendo. Padre Ferdinando Castiglia nella vitta di Santo. Thomaso.

Il Padre Fra Giulio Pauesio da Quinzano prese l'habito in San' Clemente di Brescia l'anno 1521. e riuscì dottissimo, & Religioso di honeste maniere, e negotij, fu creato Arciuescouo di Sorrento da Papa Pio Quinto che poi lo mandò Legato a gli Heluetij per importanti negotij. Andò & riuscì felicemente conforme al voto del Pontefice, che disegnaua farlo Cardinale, ma la morte troncò il filo, doue che il disegno andò fallace.

Il Padre. Fra Vincenzo Patina Eminentissimo Maestro de Teologia, qual ha dato alla stampa diuerse opere, & in particolare le Tauole de Sacramenti (caro a Isabella Duchessa di Monferrato.) & vn libro d'Aristotile, & vn [p. 37] contra li Herenici³⁹ per confutare i loro falsi dogmi.

Il Padre. Fra Giouanni. Battista Sora Predicator celebrimo.

Il Padre. Fra Giacomo Pauesio Predicatore di molta stima.

Il Padre. Frà Pietro Martire Pauesio Predicatore, e Poeta singolare.

Il Padre. Fra Georgio Sacerdote ritiratissimo, amò la solitudine, & era Poeta raro in ogni lingua.

Il Padre. Fra Massimo Ferrari Maestro di Theologia, il quale per molti anni lesse nello studio publico di Viena stimato dotto, e prudente in ogni sorte de negotij, oue anco morse.

Il Padre. Fra Giulio Baselli Predicatore famoso, predicò sopra primi pulpiti, Religioso di singular esempio.

Il Padre. Frà Camillo Gambaro, fù Priore in molti Conuenti, gouernaua con soaue destrezza, che perciò era da tutti amato.

Il Padre. Fra Vincenzo Baldino Predicatore, che per molti anni fù confessore nella famosissima Chiesa della Rosa di Milano, di buon esempio, che per la bontà di vita il popolo concorreu a bonificare quella Chiesa, lasciò eterna memoria di lui, & hoggidì quelli Padri godono li pretiosi paramenti, & argentarie, che esso con singular industria, & con lo agiuto de suoi figliuoli spirituali fabrico.

³⁹ Scil.: "Heretici".

Il *Padre*. Fra Ottauiano Ferrari Predicatore fece molti bonificamenti al suo Conuento. *Santo*. Dominico de Lodi, rinouando la Chiesa in noua forma, fabricò il dormitorio in volto, che al presente lo godono quelli *PPadri*.

Il *Padre*. Fra Hippolito Poletti Sacerdote di bon nome, fù per molt'anni Confessore nel Conuento di *Santa. Maria.* delle Gratie di Padoua, che per i suoi honesti, e Religiosi portamenti fecero quelli Signori, molti beneficij a quella Chiesa.

Il *Padre*. Fra Lazzaro Pauesio predicatore di natura fù modestissimo, deuotissimo della Regina del Santissimo. Rosario.

Il *Padre*. Frà Steffano Conforti predicatore gratissimo, e dotato di honorate qualità.

Il *Padre*. Fra Paolo Pauia predicatore, amatore fù egli della Cella, e della vitta Commune, & regolare.

Il *Padre*. Fra Angelo Bondioli Lettor Theologo il quale per molti anni in diuersi Conuenti lesse, Logica, Fisica, Metafisica, & Theologia, predicò in molti pulpiti honorati, con efficacia, & spirito grande, & era stimato di memoria profondissima.

Il *Padre*. Fra Giordano Baselli acerdote, fruttuoso alla Religione, poiche col suo sapere, e con l'intendimento che haueua dell'Agricoltura, fece bonificamenti, e beneficij degni d'eterna memoria al suo Conuento di *Santo. Domenico.* de Venetia, & hora l'a</>tri godono i frutti delle sue fatiche.

Il *Padre*. Fra Antonio Conforti Sacerdote modestissimo, e di buon essem^{pio}, che sollicitaua il Choro di giorno, e di notte.

Il *Padre*. Fra Pietro Martire Baselli Sacerdote si fece Religioso d'età matura, e riuscì obediante, e bon Religioso. [p. 38]

Il *Padre*. Fra Daniele Guadagni Lettore fù Religioso di gran zelo.

Il *Padre*. Fra Pietro Seleri, fù inquisitore di Pauia, accerimo inimico delli bestemmiatori, & de Heretici.

Il *Padre*. Fra Siluestro Pauesio Sacerdote de amirata bontà, & semplicità.

Il *Padre*. Fra Giacinto Bondioli predicatore, qual dimorò nel Conuento dd⁴⁰ San' Dominico di Venetia per spacio de anni trenta, fù priore di quel Conuento, e d'altri ancora, nella Città sudetta, serui per quattordecì anni, quelli *Illustrissimi. SSignori.* Patriarchi per confesore ordinario in diuersi Monasterij fù amatore delle virtù, e de virtuosi, essendo anch'esso musico, & Compositore di Musica, qual ha dato alla stampa opere spirituali al numero di trenta cioè, Messe, Salmi Motetti, Canzoni da sonare con ogni sorte de stromenti per le Chiese, che poi anco per non darci in preda all'ocio imparò di sonare d'organo, riuscì a tanta sufficienza che per molti anni ha sonato l'organo nel suo Conuento *Santo.* Dominico di Venetia, viue oggidì, & sona l'organo in *Santo.* Dominico di Brescia, 1639.

⁴⁰ *Scil.*: "de".

Il *Padre*. Frà Massimo Vidali Sacerdote di modeste qualidì fu sottopriore, e Sindaco in diuersi Conuenti.

Il *Padre*. Fra Angelo ponte Sacerdote asperto⁴¹ nelli suoi officij, fù Sindaco in diuersi Conuenti, & al presente sottopriore nel Magnifico Conuento de Santa Maria delle Grazie di Milano.

Frate Bonauentura Manente dell'Ordine de Conuentuali, che fece' stampare li Tattaretti⁴² in Teologia, che li ornò d'alcuni quesiti necessarij, che vogliono fusse di Quinzana.⁴³

Nella religione de Zoccolanti. Fra Accursio prouinciale di terra Santa. Fra *Giuuanni*. Battista patina predicatore, e guardiano in diuersi Conuenti di piemonte, e Genouesato. Fra Sisto Secco Theologo predicatore. Definitore, Ministro prouinciale, e Custode, gran' litterato.

Nelli Capucini. *Fra*. Ottauio Cirumbelli humilissimo. seruo di Dio.

Nel numero poi de Seculari. Cipriano è Grolamo padre, e figliuolo Medici, e questo filio del non mai abastanza lodato, Ioseffo Iardinio, Maffeo Conti con i suoi figliuoli *Giuuanni*. Giacomo Curtio, Aureli, Quintio, Rofilo tutti medici eccellentissimi. Bartolameo Paduano molto conosciuto in Brescia, e fuori. Paolo Basello Chirurgo.

Giuuanni. Pietro Trappa Citadino prouisionato dalla Città di Brescia alle sue liti. Bartolomeo Theanio buon litterato. Giacomo pauesio nipote dell'Arciuescouo. Surrentino Soldato di molta sperienza. Alfiere *Generale*. della squadra de Giorci noui professore d'Istorie, poesie, e di *pitture*. Agostino Robba, gran' cacciatore, & vcellatori, professore di bone lettere, Battista Basello, Steffano Basello, Gieronimo Vadaneo, Scipione Trappa, Scipione Gandino, Bartolomeo Bertolio Nodari, Giouanni Calzauacca, Paolo Pizzoni mio padre, Battista Ricabella, Gabriele Basello, con vn drappello d'honorati huomini, quali tralascio per non tediare chi legge.

IL FINE .

⁴¹ *Scil.*: "esperto".

⁴² *Scil.*: "Trattatelli".

⁴³ *Scil.*: "Quinzano".

E per che mi pare che la patria di Quinzano rimanga molto obligata alla memoria del *Padre. Fra. Girolamo Zoppetti* voglio sigillare questa Opera con le lodi sue, il quale hauendo letto molti corsi di Filosofia, e Theologia in diuersi Conuenti della sua religione, nell'età di trent'anni fece il suo primo priorato in Santo Dominico di Venetia restando per molti anni Priore in diuersi Conuenti, come nelle Gratie di Padua, in Santo Domenico di Correggio. In Santa Sabina di Roma, due volte alla Basella, e primo Priore de Reformati in Santo Pietro Martire di Vigeuano eletto fra molti del Reuerendissimo Generale Maestro Serafino di Pauia, doue cosi egregiamente, si portò, che poi fù fatto Inquisitor di Bergamo, e poco dopo dell'Inclita Città di Venetia, e suo Dominio Inquisitor Generale con breue singolare del Pontefice, per spatio di otto anni, e peruenuto all'età di settanta anni, hebbe gratia di ridursi alla patria, e perciò fù fatto Inquisitor di Brescia con animo di finire iui l'anni suoi, i cui meriti conosciuti da Padri Maestri della Prouincia di Lombardia, fù honorato di maestro della Prouincia di Lombardia, doue ancora viue, & ancor hà sottoscritto la presente Historia à perpetua memoria della sua patria di Quinzano.

⁴⁴ Quest'ultima pagina non porta numerazione.